

INTERROGATORIO del 15 aprile 1985 ore 16,30

Successivamente alle ore 16,30 del 15 aprile 1985 il presente interrogatorio viene ripreso presso gli Uffici della Squadra Mobile di Palermo, dinanzi ai Giudici Istruttori Dr. Paolo Borsellino e Dr. Giuseppe Di Lello.

A.D.R.

Conosco Cusimano Pietro personalmente da vecchia data in quanto costui abita a circa 30 metri di distanza dalla mia abitazione.

- Si tratta di un ex bidello ora in pensione che mi e' stato come uomo d'onore presentato sia da Michele Greco e da Giuseppe Castellana che da altri.

- Come gia' detto si tratta di persona ormai non impegnata attivamente in particolare attivita'.

- Ricordo perfettamente di avere insieme a detto CUSIMANO a Pino Greco Scarpuzzedda, ai PRESTIFILIPPO e ad altri nella tenuta di Michele Greco.

- Coi PRESTIFILIPPO, il CUSIMANO ha intrattenuto sempre particolari rapporti.

- Ricordo che era gestore di un distributore di benzina alla Cala accanto al palazzo delle Finanze, che successivamente cedette proprio a PRESTIFILIPPO Giovanni e cio' quando ancora il PRESTIFILIPPO non era economicamente esploso.

A.D.R.

Nulla ho piu' da aggiungere a quanto ho dichiarato in ordine a D'ANGELO Gaspare.

- Quanto a D'ANGELO Salvatore, il quale mi e' stato presentato come uomo d'onore dal fratello Pino D'ANGELO posso dire soltanto che anch'egli e' uno degli "spiccia faccende di cosa nostra".

- Adibito a saltuari incarichi, ricordo che, pure esercitando l'attivita' di meccanico, ha ottenuto di espletare dei lavori per conto delle Ferrovie dello Stato nell'ambito della organizzazione di ALFANO Michelangelo.

- Quanto a Nino De Simone nulla ho da aggiungere sul momento a quanto precedentemente dichiarato, riservandomi se del caso di farlo successivamente.

- Posso dire per ora soltanto che ha tre figlie femmine e che era persona molto vicina al cantante Pino D'Angelo, quello tempo fa ucciso e fatto trovare con i testicoli in bocca.

- Dico meglio si tratta del cantante Pino Marchese e non D'Angelo come ho prima erroneamente detto.

- Inoltre posso aggiungere che il De Simone possiede una bellissima villa in localita' Piano Stoppa dove ho saputo che vi fu una irruzione della Polizia in quanto i vicini si erano lamentati del frastuono da li' proveniente nel corso di feste che spesso si tenevano.

- So anche che il De Simone e' un buon chimico.-

Quanto a Di Fede Lorenzo e del di lui figlio Francesco; posso aggiungere che mi sono stati presentati come uomini d'onore da Giacomo Conigliaro e Giuseppe Abbate.

- Mi risulta che si occupano genericamente del controllo della zona di Roccella; nulla altro di significativo posso aggiungere.

A.D.R.

Di Giuseppe Pietro, che e' cognato di Vincenzo Buffa, mi e' stato presentato come uomo d'onore da quest'ultimo e da Carmelo Zanca.

Si tratta di persona molto benestante ma le sue ricchezze sono dovute al fatto che gia' di famiglia possedeva diverse estensioni di terreno, e sfruttate anche per edificazioni.

Sono stato piu' volte a caccia con lui in quanto egli era titolare di porto d'armi che poi gli venne ritirato, in quanto sorpreso a caccia di notte nei pressi di Palermo.

Si tratta di persona che essendo di per se' benestante viene utilizzata facilmente senza dare nell'occhio o suscitare sospetti per l'impiego di capitali illeciti sia da parte del gruppo Zanca sia del gruppo dei Prestifilippo, entrambi con lui imparentati tramite la moglie.

D.R.

Mi meraviglia apprendere che Di Gregorio Francesco sostenga di non conoscermi sebbene io lo conosca tanto bene che pure essendo stato egli per appena tre mesi impiegato all'acquedotto ne ero ben a conoscenza.

Infatti avevo spessissimo modo di incontrarlo recandosi egli molto spesso da Stefano Bontate ove ricordo che talvolta veniva con una motocicletta fuori strada, che mi fece anche provare.

Non posso sul predetto riferire alcun specifico episodio.

Si tratta di persona giovane che veniva tenuta a disposizione della famiglia.

A.D.R.

Quanto al Di Gregorio Stefano ed a Di Gregorio Gaetano mi riporto a quanto precedentemente dichiarato, ribadendo che l'uno era abituale autista di Stefano Bontate.

Il padre Gaetano, anch'esso uomo d'onore, ben mi conosce.

Ricordo anzi che una volta, anzi piu' volte, abbiamo avuto dei contatti anche per ragioni commerciali, essendosi egli mostrato interessato all'acquisto di animali da parte mia, affari che tutttavia non sono mai stati conclusi per varie ragioni.

Anche di Pace Giovanni, imparentato con Michele Greco, mi e' stato ritualmente presentato come uomo d'onore pressi il campo di tiro a volo alla tenuta Favarella.

Tutta via lo conoscevo gia' in precedenza.

Egli ha una sorella che e' coniugata con uno degli Alfano di Via Oreto Nuova.

Non sono stato mai personalmente nelle tenute che so ha in societa con Michele Greco nella Sicilia Orientale, tuttavia della

esistenza di questa societa' era voce comune nell'ambiente di cosa nostra.

Quanto al Di Pace posso ancora dire che il di lui padre possedeva un magazzino all'ingrosso di agrumi proprio di fronte alla abitazione di Michele Greco.

Tanti anni in questo magazzino vi fu una violenta esplosione, che cagiono' due o tre morti, cagionata dalla acetilene impiegata per una piu' rapida maturazione degli agrumi.

Il magazzino venne demolito del tutto e nell'area di risulta venne costruito un edificio per abitazione.

Uno degli appartamenti venne ceduto a Prestifilippo Salvatore.

A.D.R.

Quanto a Di Peri Pietro, detto Pierino, e' possibile che io abbia indicato come suo fratello di nome Giovanni un Giovanni Di Peri che e' invece suo cugino o parente; infatti i Di Peri sono una numerosa famiglia che porta questo cognome.

Non vi sono comunque dubbi sul Di Peri Pietro da me indicato come commerciante di animali poiche' la mia conoscenza con lui e' anche dovuta a ragione commerciale.

Da me infatti acquistava maiali e carne in genere allorche' potevo praticargli un buon prezzo.

Sia da Stefano Bontate che da Pino Savoca mi venne presentato come capo decina della famiglia di Brancaccio.

Era molto legato anche a Franco Mafara ed a Giovanni Lo Cascio,

D.R.

Sui fratelli Di Trapani debbo porre in evidenza quanto segue:

Tramite Mimmo Tersì mi fu presentato come uomo d'onore Diego Di Trapani.

A costui il Teresi si era rivolto allorche' intraprese la costruzione di una centrale di gas nella zona di Carini ove il Di Trapani operava.

Il Di Trapani a sua volta, dopo avere intrecciato questi rapporti, veniva talvolta a

trovare il Teresi in un cantiere di costruzione di un edificio gestito dal Teresi medesimo nei pressi di Piazza Turba.

Ivi il Teresi me lo presento' ritualmente ed ebbe anche occasione di dirmi che i fratelli del Di Trapani errano uomini d'onore.

Io di questi fratelli ebbi modo di conoscere solo uno del quale non ricordo il nome ed avevo saputo, o almeno ricordavo, che di fratello del Diego Di Trapani ve ne fosse ancora solo un'altro.

Ecco le ragioni per le quali, pur sapendo tramite il Teresi che tutti i fratelli Di Trapani erano uomini d'onore, dichiarai originariamente che lo erano il Diego Di Trapani ed "i suoi due fratelli".

D.R.

Nulla di significativo posso aggiungere in ordine ad Antonino Fascella detto Nene', uomo d'onore come i suoi fratelli Pietro e Francesco. Il Nene' Fascella si occupava degli allevamenti di maiale.

Ritengo non veritiera la voce corsa in giro secondo cui in un allevamento di maiali del Fascella fossero stati dati dei cadaveri in pasto alle bestie.

Mi risulta che tutti i Fascella si occupano del traffico di droga in collegamento con gli Adelfio e i Pullara'.

Per quanto io ne ricordo i Fascella debbono essere stati controllati dalla Polizia mentre si trovavano insieme a taluno degli Adelfio e dei Pullara'.

D.R.

Giovanni Favuzza mi e' stato ritualmente presentato come uomo d'onore dal cognato Francesco Riccobono e da Giuseppe Castellana.

Abita nei pressi di un terreno di mio padre nelle cui vicinanze vi e' un magazzino dell'Ente del Teatro Massimo.

E' falso che il Favuzza non mi vede da circa 18 anni in quanto io ho avuto modo di incontrarlo sino a poco tempo prima di allontanarmi da Palermo.

Non mi risulta che il Favuzza si occupa di droga.

D.R.

Ferrante Benedetto, macellaio, mi e' stato presentato come uomo d'onore da Mimmo Teresi che era entrato in contatti con lui poiche' il Ferrante era importante pedina del traffico di tabacchi di contrabbando.

Anche io nell'ambito degli stessi traffici ebbi contatti col Ferrante ed appresi altresì da Mimmo Teresi che Toto' Riina aveva una abitazione nei pressi della macelleria del Ferrante in Viale Strasburgo e che il Ferrante medesimo era un uomo di fiducia del Riina che gli affidava anche i suoi figli per portarli o prenderli a scuola e per altre incombenze.

Non sono a conoscenza che il Ferrante traffichi anche in droga.

D.R.

Sia il Graviano Michele che i suoi tre figli mi furono ritualmente presentati come uomini d'onore da Giuseppe Di Maggio.

Mi risulta che tutti i Graviano si occupano di droga.

So anche che avevano ottenuto la gestione dell'officina facente capo alla Concessionaria

di autovetture del Barone Inglese che venne intestata ad un loro parente.

Mi risulta che la gestiscono ancora.

D.R.

In ordine a Greco Antonino, Nicolo' e Santo fu Salvatore, tutti fratelli di Leonardo Greco, preciso che io ho conosciuto personalmente, perche' ritualmente presentatimi come uomini d'onore, il Leonardo Greco ed il suo fratello residente negli U.S.A. che credo che sia Salvatore.

Quest'ultimo me lo presento' Emanuele D'Agostino il quale mi preciso' che tutti i fratelli di Greco Leonardo erano uomini d'onore.

Io credevo che si trattasse di tre fratelli in tutto e solo successivamente appresi che erano di piu'.

Comunque gli altri non li ho mai conosciuti.

Nulla posso dire circa il coinvolgimento dei fratelli Greco di Bagheria nel traffico di droga, ad eccezione ovviamente di Leonardo Greco, per cio' che ho dichiarato in precedente interrogatorio, e del Salvatore che, come

ulteriormente mi preciso' il D'Agostino era in America la testa di ponte di tale traffico.

D.R.

Greco Francesco, fratello di Salvatore e Michele, e' sicuramente uomo d'onore perche' cosi' mi e' stato ritualmente presentato dagli altri accolti della famiglia di Ciaculli.

Egli e' molto legato ai fratelli presso i quali si reca spesso.

Essendo medico, la sua funzione nell'ambito di cosa nostra e' estremamente comoda e utile in quanto utilizzato per prestazioni sanitarie con riferimento ad associati e che debbono essere tenute riservate.

D.R.

Di Nicolo' Greco fu Vincenzo da me conosciuto personalmente come uomo d'onore della famiglia di Ciaculli, posso dire che era in societa' con i Prestifilippo, Federico Domenico ed i Bisconti di Belmonte Mezzagno.

Ho appreso che lo stesso e' scomparso e suppongo che sia stato eliminato perche' ritenuto infido da Giuseppe Greco "scarpuzzedda"

in quanto facente capo al ramo dei Greco di Ciaculli, cioe' i parenti di ""~~Vol~~acchiteddu"".

D.R.

Ignoto Francesco mi e' stato presentato ritualmente come uomo d'onore da Giuseppe Greco figlio di Salvatore il senatore e da Buffa Vincenzo.

Non conosco a suo carico specifici episodi ma faccio presente che la sua attivita' sanitaria e' anch'essa estremamente utile nell'ambito di cosa nostra.

Ingrassia Andre ed Ignazio, quelli del bar di Via Mendola, mi risulta che si occupavano del traffico di droga in collegamento con i Pullara' e i Prestifilippo.

D.R.

Quanto a Ingrassia Giuseppe, presentatomi come uomo d'onore dal cognato Prestifilippo Salvatore, posso dire di averlo incontrato piu' volte sia a Palermo che a Milano, ove sono stato anche presso la sua abitazione sita al terzo piano, almeno ricordo, di un edificio ove vi era anche un appartamento di Prestifilippo Salvatore.

L'Ingrassia in Milano era importante punto di appoggio, sia quale base dei latitanti sia in quanto, mascherandoli con trasporti di carichi di ortofrutticoli per il suo commercio, gli venivano inviate partite di droga del laboratorio che i Prestifilippo tenevano in Croceverde Giardini.

Tutto cio' era ben noto nell'ambito di cosa nostra allorche' vi era la pace tra le famiglie mafiose.

D.R.

La Mantia Gaspare ed il figlio Matteo sono da me ben conosciuti anche perche' abitavano nella mia stessa via.

La Mantia Gaspare mi venne ritualmente presentato dal capo decina Pino Castellana e da Riccobono Francesco, mentre il figlio Matteo mi venne presentato dal cognato Buffa Vincenzo.

Quanto a La Mantia Matteo non e' affatto vero che non mi abbia piu' visto dal tempo delle elementari.

Ricordo, tra gli altri, un episodio specifico relativo al tentato omicidio nei miei confronti.

Dal punto in cui mi fu teso l'agguato io riuscii ad abbandonare la macchina proprio davanti il loro negozio e padre e figlio erano li' e mi videro fuggire, nonche' videro coloro che tale agguato mi avevano teso.

D.R.

La Mantia Salvatore mi e' stato presentato da Giuseppe Castellana come uomo d'onore della famiglia di Ciaculli ma io lo conoscevo da epoca precedente e ricordo anzi che un tempo vi si notava sulla nuca la caratteristica chierica degli ecclesiastici.

In quanto si doveva fare monaco.

Ricordo anche che era un appassionato di macchine, anzi dico meglio fu uno dei primi ad acquistare la 1500 Fiat, quella con giradischi incorporato.

Essendo possidente, anche per via della moglie, una Lo Giudice, che ha una sorella scema, viene utilizzato come "faccia pulita", cioe' come prestanome o appoggio di latitanti.

Non mi risulta che si occupa di droga.

D.R.

Di Antonino La Rosa, detto il "bruto", e dei due figli gemelli Angelo e Filippo, posso dire che si tratta di uomini d'onore parenti di Pino Greco "scarpuzzedda" (la moglie di Antonino La Rosa e' sorella della madre di "scarpuzzedda").

Di Pino Greco essi costituiscono un formidabile appoggio in quanto hanno intestate sue proprieta' o intervengono nei compromessi di acquisti che lo riguardano; in particolare i due gemelli lo appoggiano attivamente nella sua latitanza e gli si accompagnano continuamente.

Non mi risulta che si occupano di droga, anche se non lo escludo.

D.R.

Ho gia' ampiamente parlato di Angelo La Rosa con proprieta' a Latina.

Voglio aggiungere che ho appreso negli ambienti di cosa nostra che nelle sue proprieta' trovavano facilmente ricetto latitanti di cosa nostra gravitanti su Roma.

Inoltre ho appreso che aveva rapporti con Pippo Calo'.

D.R.

Del La Rosa Francesco di Antonino, che peraltro non ho mai appreso che fosse uomo d'onore sebbene vicino a Pippo Greco, ho successivamente appreso che "scarpuzzedda", ritenendolo non fidato lo ha costretto ad allontanarsi da Ciaculli.

Sino ad oggi non sapevo infatti che era stato arrestato.

D.R.

La Rosa Salvatore ex Sindaco di Belmonte Mezzagno l'ho conosciuto come uomo d'onore nel fondo Favarella di Michele Greco ove egli si recava alle riunioni che ivi si tenevano in compagnia di Spera Benedetto e dei due Bisconti, Ludovico e Antonino.

Mi risulta che trafficava in droga in diverse parti di Italia, legato con Carmelo Zanca e Pietro Vernengo.

Quest'ultimo era quello che lo riforniva.

D.R.

Quanto a Giacomo Riina e ai suoi nipoti Leggio faccio presente che io non ho personalmente conosciuto il Riina.

Mi e' stato pero' detto sia da Stefano Bontate e da Giuseppe Panno ed ancora da Franco Di Carlo che il Riina e' un anziano ed autorevole esponente dei Corleonesi con grosse proprieta' in Emilia-Romagna in parte realmente appartenenti a Toto' Riina.

Inoltre dagli stessi mi e' stato detto che il Riina ha quattro nipoti di nome Leggio, tutti uomini d'onore.

Di costoro io ne ho conosciuto soltanto uno che mi e' stato presentato da Benedetto Capizzi.

Inoltre seppi che un altro dei Leggio, non so se lo stesso di cui sopra, gravitava su Casteldaccia ed aveva ivi preso moglie.

Detta circostanza la collego al fatto che nella villa di Piddu Panno di Casteldaccia io aveva avuto modo di vedere una Mercedes targata Bologna e mi era stato detto che si trattava dell'autovettura appartenente ad un Corleonese ospite del Panno, dico meglio cui il Panno concedeva di ricoverare la autovettura nel suo garage.

Mi risulta, posso dire con certezza, che il gruppo Riina-Liggio si occupava del traffico di droga, in quanto era ben noto che i corleonesi facessero capo per droga a Bagheria (Leonardo Greco) ed uno dei Liggio, come ho detto, o almeno uno, si spostava con frequenza fra la zona di Bagheria - Rimini e Riccione come mi fu riferito da Benedetto Capizzi e Franco Di Carlo.

La S.V. mi fa presente che esiste agli atti una fotografia, anzi piu fotografie che ritraggono nello stesso luogo e nella stessa circostanza Giulio e Andra Di Carlo, Lorenzo Nuvoletta, Giacomo Riina, Giuseppe Liggio e Leoluca Bagarella in una lussuosa villa con palme, la cui ubicazione non e' mai stata individuata e mi chiarisce la S.V. che si tratta di fotografie eseguite prime del luglio 1979, epoca in cui vennero sequestrate.

Apprendo solo oggi questa circostanza e non sono in grado di fornire alla Giustizia utili particolari in merito.

Posso solo dire che la presenza di donne, che come la S.V. mi dice si notano sullo

sfondo, non esclude si sia trattato di un summit di mafia in quanto e' possibile che sia stata colta l'occasione di una riunione mondana per organizzare un incontro che poi ovviamente si sara' svolto appartandosi dalle donne.

Faccio notare alla S.V. che si tratta di elementi esclusivamente Corleonesi o di famiglie loro alleate.

A questo punto, stante l'ora tarda, si rinvia il presente interrogatorio a domani 16 aprile alle ore 16, nello stesso luogo.

L.C.S.